Anno XXXIII — N. 290 UD.NE, Giovedì 28 Ottobre 1906 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'intensità del fenomeno migratorio nel Circondario di Udine.

Le cifre totali, in tutto il circondario — come abbiamo ricordato — sono quindi di 377.209 abitanti e di 43.383 emigranti. Ne consegue che l'emigrazione è rappresentata dall'11.50 per cento della popolazione intera. L'intensità maggiore si riscontra nei tre distretti di S. Daniele, Gemona e Tarcento, i quali danno un contingente di emigranti uguale a quello dei paesi montani carnici e dell'alto circondario di Pordenone. Il distretto di San Daniele, con una popolazione di 42.477 abitanti, dà un'emigrazione di 9017 individui, pari al 21,93 per cento; quello di Gemona, con una popolazione di 47.270 abitanti, dà 9150 emigranti, pari al 19.35 per cento; quello di Tarcento su 38.341 abitanti dà 7056 emigranti, pari al 18.40 per cento.

Con un bel salto, viene quindi S. Pietro al Natisone che ha una popolazione di 17114 abitanti, di fronte a 2026 emigranti: ossia 11.83 per cento.

Se dal distretto di Udine si astraesse la città per sè stessa, che non dà emigrazione vera e propria e quindi 40.000 abitanti circa; si avrebbe un'intensità di circa il 12 per certo. Invece, questo distretto non dà che il 6.79 per cento di emigranti, calcolata la popolazione in 99.537 individui, di fronte ad un'emigrazione di 6760. Il distretto di Cividale conta 3690 emigranti su 49082 abitanti cioè il 7.51 per cento; quello di Codroipo 2590 emigranti su 29893 abitanti cioè l'8.66 per cento; quello di Latisana 1668 emigranti su 22442 abitanti, cioè il 7.43 per cento; quello di Latisana 1668 emigranti su 22.442 abitanti; quelli di Palmanova 1426 emigranti su 31053 abitanti.

Sono, come risulta, i paesi di confine della pianura che rappresentano il minimo dell'emigrazione friulana. Questo fatto è confermato anche dai risultati per ogni singolo paese. Abbiamo per esempio Marano — dove però la pesca costituisce la principalissima risorsa — che denuncia sei soli emigranti su 1567 abitanti; Palmanova che ne denuncia 30 su 4570 abitanti; S. Maria la Longa altrettanti, su 2448 abitanti; Trivignano una quarantina su 2406 abitanti; San Giorgio di Nogaro 150 circa su 5642 abitanti; Pavia d'Udine un centinaio su 5550 abitanti; Buttrio 50 su 2330 abitanti; Ipplis 14 su 1057 abitanti; Manzano 50 su 4000 abitanti; Moimacco 20 su 1306 abitanti. Vi sono però alcune eccezioni: a Carlino e a Castions di Strada. Nel primo comune l'emigrazione è del 15.06 per cento; nel secondo del 10.35.

Del resto, è abbastanza strano il fatto che i paesi di confine abbiano un'emigrazione così lieve, la quale certamente depone a favore delle condizioni locali.

* * *

Il comune che da l'emigrazione più forte è Maiano, col 37.50 per cento. Su 8000 abitanti, ben 3000 emigrano all'estero. Della popolazione maschia, compresi i fanciulli e i vecchi, in questo comune non resterebbero a casa nemmeno 1400 persone, poichè emigrano oltre un centinaio di fanciulli oltre a più di mezzo migliaio di donne.

In condizioni non molto dissimili si trova il paese di Nimis, il quale offre 2256 emigranti, di cui un centinaio di fanciulli e oltre mezzo migliaio di donne. La percentuale degli emigranti è del 36.69. Sulla popolazione maschia, poco più di 1700 persone restano in paese durante l'estate, compresi naturalmente i vecchi e i bambini.

Ragogna a sua volta dà il 31.30 per cento di emigranti; cioè 1800 su 5740 abitanti. In questo comune il numero dei ragazzi — oltre 300 — è superiore a quello delle donne. E questi 300 piccoli sfruttati sono quasi tutti inferiori ai 15 anni d'eta!

Dopo Ragogna viene Grimacco con 500 emigranti su 1570 abitanti (31.21 p. c.); quindi Osoppo, che conta un migliaio di emigranti su 3270 abitanti: il 30.44 per cento.

Sono questi i cinque comuni del circondario di Udine dove l'emigrazione rappresenta circa il terzo della popolazione loro. Quella di Artegna, Buia, Attimis Colloredo di Montalbano circa il quarto; e quella dei comuni di Segnacco, Treppo Grande, Bordano, Montenars, Moruzzo e Cassacco, circa il quinto o poco meno.

Artegna conta 1000 emigranti, 3806 abitanti, Buia 3500 emigranti, 10290 abitanti; Attimis 1000 su 4050 abitanti; Colloredo di Montalbano 600 emigranti, 2474 abitanti; Segnacco 450 emigranti 2000 abitanti; Treppo Grande 700 emigranti 3120 abitanti; Bordano 246 emigranti 1230 abitanti; Montenars 500 emigranti, 2600 abitanti; Moruzzo 300 emigranti, 2020 abitanti; Cassacco 600 emigranti, 2770 abitanti.

Tre sono i comuni che hanno un'emigrazione la cui intensità è calcolata fra il 17 e il 18 per cento e cioè Meretto di Tomba, Magnano e San Leonardo; superiore al 16 per cento risulta nei comuni di Venzone, San Daniele, Pradamano e Trasaghis; superiore al 15, nei comuni di Sedegliano e Carlino; al 14, in quelli di Drenchia, Ciseris, Platischis, S. Adorico e San Vito di Fagagna; al 13 in quelli di Lestizza, Martignacco, Mortegliano Pagnacco; al 12, in quelli di Pozzuolo Faedis, Gemona e Tarcento; all'11, in quelli di Rive d'Arcano, Dignano, Coseano, Lusevera, Tavagnacco e Feletto Umberto; al 10, in quelli di Pasian di Prato, Costion di Strada, Gonars e Fagagna; al 9, in quelli di Tricesimo, Varmo e Reana; all'8, in quelli di Camino, Codroipo, Rivolto, Muzzana, Pocenia, Rivignano e S. Pietro al Natisone; al 7, in quello Stregna, Savogna, Rodda, Ronchis, Teor e Bertiolo; al 6, in quelli di Corno di Rosazzo, Torreano, Talmassons e Latisana; al 5, in quelli di Tarcetta, Palazzolo, Bicinicco, Prepotto e Premariacco; al 4, in quelli di Cividale, Remanzacco, Porpetto, Bagnaria Arsa e Precenicco! al 2, per cento in quelli di San Giorgio di Nogaro e Buttrio.

Raggiunge appena l'1 per cento nei comuni di Udine, Pavia, Manzano, S. Giovanni Manzano, Moimacco e Ipplis. I comuni di Marano, Palmanova, S. Maria la longa e Trivignano sono affatto trascurabili, come già rilevammo.

* * *

Su 43.383 emigranti nel circondario di Udine, abbiamo 4344 donne e 1597 ragazzi inferiori ai 15 anni. Il circondario di Tolmezzo invece ha un'emigrazione femminile molto inferiore. Emigrano circa 1896 donne su 18.310 emigranti è appena 477 fanciulli. La percentuale delle donne rispetto all'emigrazione totale di quel circondario è quindi del 10. 35; quella dei fanciulli del 2.60. Nel circondario di Pordenone le donne emigranti sono circa 2640 (9.15 per cento.) i ragazzi circa 1198 (4.33 per cento).

Nel Circondario di Udine le donne raggiungono la percentuale del 12.31 sul totale degli emigranti; i fanciulli quella del 5.98.

Il distretto di Gemona dà circa 1500 donne emigranti e 530 ragazzi; quello di S. Daniele 1300 donne e 1000 ragazzi; quello di Tarcento 1050 donne, 300 ragazzi; quello di Udine 500 donne 280 ragazzi; quello di Cividale 500 donne, 200 ragazzi; quello di Palmanova 147 donne, 35 ragazzi; quello di Codroipo 218 donne 100 ragazzi; quello di Latisana 55, donne, 80, ragazzi.

I comnni che tengono il primato in fatto di emigrazione femminile sono: Nimis con 505 donne, Maiano con 500, Buia con 900 (le setaiuole molto ricercate), Gemona con 350, Attimis con 250, Ragogna con 200, S. Daniele con 153, Colloredo di Montalbano con 150, Artegna, Sedegliano Faedis con 100. Vengono poi Ciseris con 96, Castions di Strada con 60, Povoletto con 50, Magnano con 70, Cassacco con 80, Treppo Grande con 50 ecc. La maggior emigrazione di ragazzi inferiori al 14 anno di età, si riscontra nel comune di Ragogna con 300; oltre 200 ne dà Buia; oltre un centinaio, Faedis, Gemona Maiano, Moruzzo, S. Daniele e Colloredo di Montalbano.

Oltre ottanta Nimis, Trasaghis e Ciseris; oltre 50 Coseano, S. Odorico, Dignano, Grimacco, Artegna, Bordano Sedegliano, Meretto di Tomba ed altri comuni.

In tutto il circondario sono sette od otto i comuni che non denunciano emigrazione di ragazzi.

E dire che esiste una legge, la quale vieta l'emigrazione dei fanciulli che non abbiano compiuto il 14.o anno di età!

Guido Picotti.

Dimostrazioni ai marinai francesi a Napoli.

Napoli 27. Ieri sera gli ufficiali e i marinai delle navi francesi furono accolti nei teatri e nei ritrovi pubblici con vive dimostrazioni di simpatia. In alcuni teatri fu domandata la Marsigliese, accolta da applausi clamorosi e da grida di evva la Francia, evviva i marinai francesi! Le navi francesi rimarranno nel nostro porto fino al 31 ottobre. Il 1 novembre lascieranno il porto militare dirette a Biserta.

Stamane il prefetto e il suo capo di gabinetto e il sindaco si recheranno sulla nave ammiraglia a restituire la visita di Albert. Nel pomeriggio il contrammiraglio e gli ufficiali si recheranno a visitare i musei nazionali.

Della beneficenza pubblica e del suo incremento.

III.

Le spese per la beneficenza, ossia per mantenimento e ricovero, elemosine, doti, soccorsi, sussidii, posti di studi e premi, che risultavano di lire 64.045.263 nel 1880 aumentavano a lire 83.093.039, nel 1900, con una percentuale in più quindi del 29.74. Solo nella Calabria e nella Basilicata l'aumento non raggiunge il 12 0|0, per la notevole diminuzione dell'entrata complessiva.

L'aumento maggiore si riscontra Lazio; nel Veneto è del 38.4.

L'introduzione dei più moderni metodi di cura negli stabilimenti speciali, negli Ospedali e nei sanatori è stata fonte di ingentissime spese e l'Autorità tutoria ha dovuto approvarle in omaggio alla loro grande proficuità nei riguardi dell'esercizio della beneficenza.

Se non che vi è tutto un altro ordine di spese che meriterebbe la rigorosa applicazione del principio che occorre ridurre al minimo possibile le spese di amministrazione e di personale e per le quali l'autorità tutoria deve affrontare coraggiosamente le odiosità che accompagnano gli spostamenti d'interessi illegittimi.

Oggi si riesce finalmente a vincere quell'istinto di conservazione che è connaturato ad ogni istituzione, anche se sterile o poco proficua, e la trasformazione facilita il raggiungimento di nuovi e più moderni fini. Quello che resta ancora da vincere è la tendenza delle Amministrazioni ad accordare aumenti di stipendio a personale spesso esuberante o incapace, e la indulgenza quasi forzata dell'Autorità tutoria nel tener conto di domande di aumenti e di gratificazioni fondate su insufficienti e spesso bugiardi motivi.

La più larga applicazione del raggruppamento nei centri maggiori e del concentramento in quelli minori, può ridurre di molto le spese per l'esercizio della beneficenza e far realizzare ingenti economie

* * *

Un particolare incremento meriterebbero oggi le istituzioni di carattere speciale e che dovrebbero sfuggire al raggruppamento ed al concentramento: intendo accennare *« alle istituzioni pei ciechi e pei sordimuti, ai patronati, agli istituti pei rachitici, alle cucine economiche, agli ospizi marini, alle poliambulanze* ecc. »

E' a questi istituti, pur troppo non ancora numerosi, che dovrebbero essere indirizzate le oblazioni dei caritatevoli e l'opera dei privati, volta ad avvisare le forme più atte ad attenuare i dolori della umanità; è ad essi che deve indirizzarsi il maggiore slancio della carità.

* * *

Nella provincia di Udine a tutto 1900 si contavano le seguenti istituzioni di beneficenze.

	N.	patrim. lordo	entrate complés.	spese complés.
Congregazione di Carità	149	1291866	317017	310198 (1)
Opere pie elemosiniere	21	903904	55062	50396
Fondazioni dotali per i matrimoni	10	193150	14211	14145
Ospedali	12	4680938	849189	806827
Brefotrofi	1	117312	95400	86670
Asili infantili	5	663992	41589	30501
Orfanotrofi	4	1959500	171920	171665
Collegi - Convitti	2	731579	53526	51463
Posti e borse di studio	4	171872	7030	6555
Ritiri e conservatori per donne adulte	1	341766	26381	25464
Case di ricovero e ricoveri di mendicità	4	1048358	90193	88567
Confraternite con scopo di culto	9	61503	3902	2448
Confraternite di culto e beneficenza	1	885	42	35
Monti di pietà	6	2180157	127052	116762
Totale generale	229	14347572	1852723	1781690

(1) Delle L. 310198, se ne spendono per la beneficenza 287093.

La spesa complessiva di L. 17616964 è costituita maggiormente da quella per la beneficenza, il cui ammontare è di lire *1.310.586.*

* * *

Nella provincia di Udine mancherebbero ancora: 1. istituto per rachitici, 1. istituto di ricovero per l'infanzia abbandonata, 1. istituto pei sordomuti e ciechi.

Quanto agl'istituti pei rachitici, notiamo come da due che erano nel 1880 (1 nel Piemonte ed 1 nella Lombardia), siano divenuti 14 nel 1900 ed abbiano presentato la somma di lire 414.735 per erogazioni in beneficenza, di fronte a quella di lire 20309 che aveva nel 1880.

Gli istituti per i sordomuti sono pure scarsissimi. Alle loro spese concorrono notevolmente lo stato, le Provincie ed i comuni. Di 17 che se ne contavano nel 1800, a tutto 1900 se ne contavano 29, due dei quali nel Veneto, *dieci* nella Lombardia, 5 nella Liguria, 6 nell'Emilia, 3 nel Piemonte, 1 nella Campagnia, 1 nelle Calabrie ed 1 nella Sardegna

Diremo altra volta degl'inconvenienti prodotti dalla scarsezza di detti istituti.

Dott. X.

Una carta del Friuli.

Da qualche tempo fa bella mostra di sè nelle vetrine dei librai cittadini una carta del Friuli, destinata a quanto pare, ad uso delle scuole, dalla quale credo opportuno spigolare qualche appunto per far conoscere come venga illustrata la nostra regione.

Tralascio addirittura gli errori d'ortografia, che dimostrano la poca conoscenza che ha l'autore della nostra regione, quantunque si possa osservare Castions divenuto Caslions, Prepotto trasformato in Trepotto, Rigolato in Bigolato, la Laguna di Marano confusa con quella di Murano; osserverò invece la scelta del tutto inopportuna, dei nomi, trovando segnati paesi e montagne di minima importanza e trascurate altre località ben più degne di nota.

L'orografia è qualcosa di meraviglioso: vediamo insediati tra i colli i paesi di S. Giovanni di Manzano, Povoletto, Magredis, Gagliano, Ipplis; Remanzacco sta al piede d'una collina; i rilievi dell'anfiteatro morenico, sembrano all'aspetto divenuti una catena montuosa.

In compenso però, Rive d'Arcano è in pianura ed i paesi di Buttrio e Buia, spiccano in un bel verde caratteristico del piano.

Anche il colle di Ragogna è sparito e con esso anche il forte; che sia questo un nuovo atto di strategia militare?

Bordano è stato messo al sicuro dalle piene del Tagliamento sulla cima del Narnint; la sella di Ravascletto non è visibile ed il simpatico paese della Valcalda si trova su una ben elevata catena di spartiacque tra il But ed il Degano.

Che quella specie di laghetto segnato presso Paluzza voglia indicare un allargamento della valle, anche e bene, non saprei però perchè esso sia colorato in azzurro.

Sembra in complesso di trovarsi davanti una carta dell'avvenire: l'autore, forse cultore delle scienze geolgiche, deve aver previsto dei sollevamenti ed abbassamenti del suolo che la maggioranza del volgo non può sapere.

* * *

Scherzi a parte, è doloroso il vedere in tal modo bistratta la geografia di casa nostra. Le carte geografiche poi, ora cha abbiamo le buone carte dell'Istituto Geografico Militare, che l'autore dovrebbe ben conoscere, non dovrebbero presentare strafalcioni di questo genere.

Sembra impossibile di essere ancora ai tempi in cui il Marinelli, il Cantarutti ed altri rimpiangevano che si credesse Tarcento ai piedi del Camin ed Udine in paese montuoso; e questi errori sono tanto più pericolosi in quanto che facili a diffondersi con una carta che si presenta con un discreto aspetto litografico e che tende ad essere usata nelle scuole.

G. B. D. G.

(1) *Cap. G. Roggero: Le provincie italiane - Udine - Scala 1: 190.000* Valardi ed.

La morte in treno di un viaggiatore partito da Portogruaro

Firenze, 26. — Questa sera alle 17.20, quando è giunto alla nostra stazione centrale il diretto 23 proveniente da Bologna, in una vettura di seconda classe è stato trovato morto un signore dell'apparente età di circa 45 anni.

Chiamata sul luogo la pubblica sicurezza fu perquisito, ma dalle carte trovategli non si potè stabilirne l'identità.

Da un biglietto si scorse che proveniva da Portogruaro.

Fu chiamato un medico, il quale esaminò lo sconosciuto e poi stese un certificato, nel quale la morte era attribuita a paralisi cardiaca.

Fra le carte trovate indosso allo sconosciuto vi è una lettera intestata a una società marittima di Venezia: C. R. O. che comincia: « Carissimo Mondo ».

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— Cose dell'edilizia.

(V) — Raccogliamo alcuni dei commenti che si fanno continuamente in paese per la poca attività della nostra Commissione edilizia. Se è vero che ogni progetto, ogni nuovo lavoro ecc. deve passare sotto gli occhi dei membri della Commissione, ciò non si richiede che pella necessità della firma; ma nessuno poi si cura di vedere se il lavoro sia stato eseguito conforme al disegno o se potesse richiedere, dopo la sua esecuzione, qualche aggiunta o modifica; nessuno s'incarica di vedere se vi sono stonature; nessuno attende a far togliere certe brutture, a correggere certe irregolarità ecc.

Per esempio, mi si dice che pochi giorni fa, in borgo Fontana, fu compiuta una costruzione vistata nel progetto, dalla Commissione.

Figuratevi: sotto una terrazzina chiusa da eleganti palchetti in cemento, si vedono due finti balconi chiusi a muro, che nella loro estremità superiore mostrano due fori somiglianti a quelli che servono a dar luce ad una stalla di infima categoria! Non parliamo poi della famosa catapecchia prospicente alla torre nuova, Raimonda, e del marciapiede in continuazione dei sottoportici, rimasto interrotto.

Così il pubblico non sa spiegarsi, perchè la Commissione non ordini ancora di togliere nella piazza principale certe brutture, segno di tempi remoti.

Nei sottoportici della piazza, in prossimità a bei negozi, si allinea l'entrata di un'osteria con le pareti in legno e coi battenti delle finestre che si aprono con pericolo dei passanti.

Vicino ad un palazzo, nella piazza stessa, una lampada elettrica sta appesa da lungo tempo ad un nudo palo.

In certi borghi vi sono case con intonacature sgretolate e con i muri esterni alquanto sudici.

Non parliamo poi di certi androni di via castello che per sudiciume sono una vera cloaca.

Vicino alla nuova pescheria, due cessi s'innalzano maestosi, sporgenti a metà di un fabbricato. E tacciamo pure di certe case sprovviste di grondaie ed i di cui scoli, vanno a finire nel bel mezzo del marciapiede.

Insomma si reclama generalmente che la nostra Commissione Edilizia voglia prendere a cuore, oltre l'osservanza dei lavori nuovi, anche lo stato delle costruzioni vecchie, in modo da regolare, intonacare e provvedere a quelle innovazioni di assoluta ncessità che concorreranno a sistemare l'estetica della nostra cittadina.

Pordenone

Un'altra guarigione straordinaria La famiglia crede al miracolo!

Narrammo, circa 10 giorni addietro, della bambina Bianca Pillini che caduta a capofitto dalla mura di vicolo del molino, alta 7 metri, disgraziatamente s'era fracassata la testa, con fuoruscita della materia cerebrale. Trasportata all'ospitale e visitata dal Prof. Valan e dal suo assistente, fu dai medesimi dichiarata in fin di vita. Nondimeno le furono praticate le cure più affettuose, ma con nessuna speranza di esito felice. La bambina rimase per due giorni all'ospitale in istato comatoso ed il terzo dì, che era la domenica 10, la sua famiglia pensò di trasportarla a casa, contro anche il parere dei sanitari, sebbene essi ritenessero già la bambina perduta.

Trasportata a casa, la famiglia chiamò gli egregi medici dott. Pietro Spangaro e dott. Luigi Andres i quali confermarono la diagnosi dai sanitari dell'ospitale e cioè che per la Bianca nulla c'era più da fare perchè sopraggiunta la menengite, essa poteva rimanere in vita ancora poche ore. Per dimostrare lo stato disperato della bambina, basta accennare al fatto che i sanitari estrassero da un orecchio della materia cerebrale; e che le si era sviluppata anche la commozione viscerale! Pure la famiglia confidava ancora; e poichè trattasi di persone religiose, i genitori votarono la loro creatura alla Madonna delle Grazie; o gliela avesse data sana come prima o gliela avesse tolta subito.

Senza nessun'altra cura, che del ghiaccio continuo sulla testa, la bambina, la notte della domenica al lunedì, aperti gli occhi chiamò la madre, poi volle scendere dal letto; indi si mise a giuocare con alcune perle che ella stessa tolse da un cassetto dove le aveva riposte il giorno della fatale caduta: in poche parole oggi che scriviamo la bambina è fuori in istrada, bella e guarita!... I medici non sanno spiegare il fatto; le suore dell'ospitale dalle quali fu accompagnata la Bianca per ringraziarle, dicono che trattasi di un miracolo della Madonna; la famiglia ha la stessa convinzione. Noi abbiamo narrato succintamente il fatto, lasciando ai lettori i commenti.

Palmanova.

Quando la "furlana„ ha piccole battute...

Riceviamo la seguente lettera, che stampiamo quale curiosità del genere:

Palmanova 2 ottobre

Corre voce ch'io sia per far gemere torchi e lettori, colla pubblicazione di alcuni bozzetti di testimonj, che all'udienza del mio processo per diffamazione dissero quanto credettero opportuno, mentre io in fin di vita ero obbligato al silenzio.

Oggidì la verità non si può dire questa alata figlia del pensiero indipendente mal s'acconcia colle convenzionali ipocrisie delle convenienze; è lecito lacerarsi l'un l'altro in piccolo comitato, e circondati dalle più cautelose precauzioni ma in pubblico:

Escì contrito,
Se pur desideri
Morir vestito.

Di già, ho la maledizione di non correggere la crudezza del mio linguaggio; come Gaspare Gozzi.

Io dico fior ai fior, m... alla m...

E non posso mutare la giacca di giovenale cucita sulla mia pelle in quella di un menestrello compiacente, e piaggiatore.

Si vassicurino adunque i mecenati delle Belle Arti; acqua in bocca, e silenzio.

Ma siccome io sono franco, e dico la verità, tutta la verità, e niente altro che la verità, non posso negare ch'essi sieno scritti e che li lascierò assieme alla mia ingente sostanza al mio legatario, perchè ne faccia l'uso che crede.

Sarà (a parte la modestia) un'appendice alle *Memoires d'outre-tombe* del simpatico autore dell'*Atala*.

Vivo in perfetta solitudine, commentando i fatti della grande, e piccola patria; queste pure, (1) gelosamente conservate, vedranno la luce dopo la mia morte; già non c'è d'aspettar molto; ad ottant'anni, la *furlana* del Cimitero ha piccole battute.

Marco Danelluzzi

(1) Intendi le Memorie, non la grande e piccola Patria.

— Soldati che ritornano.

Oggi sono ritornate a Palmanova le due compagnie del 79 partite per Racconigi per la venuta dello Czar.

Anche i due squadroni del Saluzzo domani rientreranno in sede.

— Teatro.

Ieri sera al teatro sociale ebbe luogo la terza rappresentazione del « Barbiere di Siviglia » con la serata d'onore del tenore sig. Cesare Wercher. Nell'intervallo fra il secondo ed il terzo atto il seratante cantò la romanza del « Faust ». « Casta dimora ». Fu applauditissimo ed ebbe in regalo un oggetto di valore.

Stasera giovedì si darà l'ultima rappresentazione della stagione con il « Barbiere di Siviglia ».

— Una banca.

Si stanno gettando le basi per formare anche a Palmanova un istituto di credito. Appena sarà stabilito qualche cosa di concreto vi informerò.

— Buona usanza.

Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità in morte della signora Luigia Danuso: Giovanni Steffenato, Francesco Ronzoni, Aleardo Ronzoni, Guglielmo Zanolini, Gino Olivo, Capitanio Umberto, Antonio Volpones, Luigi Verzegnassi, Fausto Zoratti, Pio Madussi, Giov. Possade, Giuseppe Sguardo, Azzo Vatta, Adele Mucelli, Emilio Bernardinis, Luigi Somaggio, Antonio Desio, Fratelli Ronzoni, Cini-Pensi tutti offersero lire 1, Giacomo Vanelli 2, Giovanni Mersi cent. 50.

Tolmezzo

— Oste in contravvenzione.

27. — Da qualche tempo l'esercizio di Delgiudici Giovanni situato in via S. Caterina, è oggetto di reclami da parte dei cittadini residenti in quelle adiacenze, essendo divenuto il ritrovo di persone che si attardano fino ad ore piccole della notte.

Ieri, sera, a tarda ora, i nostri carabinieri sorpresero in detto esercizio alcuni avvinazzati schiamazzatori che turbavano la quiete pubblica e dichiararono l'oste in contravvenzione.

Gemona.

— Le fatali conseguenze di una ribaltata.

27. — Riferimmo giorni or sono, della ribaltata succeduta in Trasaghis nella località denominata «Dapit del pecol» la sera del 21 corr.

Veniamo ora informati che la Di Bez Anna fu Valentino di anni 62 da Trasaghis, la quale riportò nella caduta delle contusioni e lussazioni multiple dichiarate guaribili in 12 giorni; in seguito a commozione viscerale cessava di vivere oggi mattina verso le 11.

Venne sospeso, per ordini superiori, il seppellimento della disgraziata.

— Fiera d' Ognissanti

In occasione della Fiera, opposito Comitato ha fissato di dare un gran ballo nella Sala Sociale, rimessa a nuovo. L' orchestra sarà composta di ben 14 professori della vostra città e diretti dal noto maestro Rambaldo Marcotti.

Pordenone

— Consig io comunale.

La trattazione dell' ordine del giorno già pubblicato occupò fino a tarda ora due sedute: lunedì e martedì.

Diamo le deliberazioni, premettendo che lunedì il Consigliere avvocato Guido Rosso commemorò Francesco Ferrer.

Si nominarono a revisori dei conti pel 1909: Klefisch Carlo, Zanerio Ermenegildo e Treu Francesco.

Furono accettate le rinuncie dei consiglieri De Carli e Tajariol, e ciò senza entrare in merito alle cause che possono averli determinati a dimettersi: la deliberazione fu presa in via di massima generale.

Fu nominato l' ing. Gino Canor a consigliere della Congregazione di Carità.

Con 19 voti favorevoli e 2 contrari, fu ratificata la delibera d'urgenza della Giunta relativa ad un mutuo provvisorio con l' Esattore (II. lettura).

Si approvarono ad unanimità, in seconda lettura, alcune modifiche all' organico dei medici comunali ed il relativo nuovo capitolato.

Fu preso atto della ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa sul Regolamento per i pompieri aggiunti.

E così ad unanimità si approvano le modificazioni proposte dal Ministero al Regolamento di polizia edilizia.

Con 17 voti fu approvato il proposto Regolamento sul posteggio.

Ad unanimità si approvò di rinnovare col Signor Novo Vincenzo l' appalto della pesa pubblica.

Si nominarono i signori Etro avvocato Riccardo, Klefisch Carlo, Mior ing. Augusto, Rosso Allessandro, Roviglio Ing. Girolamo a formare la commissione per lo studio del piano regolatore di ampliamento.

Fu ratificata la delibera d'urgenza della Giunta, accettando le dimissioni della maestra signora Romana Falusca Endrigo e nominando in sua sostituzione il maestro Pujatti Agostino di Prata.

* * *

Il rimanente dell' ordine del giorno fu rimandato ad altra seduta, perchè essendo presenti solo 15 consiglieri, manca il numero voluto per legge trattandosi di spese facoltative.

Coseano

— I cendio.

L' altra notte verso le 19 nella casa del maestro Giovanni Lunassi da Barazzetto si appiccò il fuoco. In breve le fiamme invasero tutto l' abitato e inutile furono gli sforzi dei terrazzani accorsi per domare l' elemento distruggitore.

Pochissima roba fu potuta salvare. Il danno complessivo patito dal maestro fra mobilia biancheria e guasti al fabbricato è di circa L. 7000 coperto d' assicurazione e altre 1000 lire di danni, su per giù, subì anche certa Clementina Zamparo, ostessa abitante nella stessa casa del Lunassi.

Pagagna.

— Grave incidente di caccia.

L' altra sera due giovani certi Tomba e Fabbro di Villalta facevano ritorno dalla caccia. Un d' essi procedeva tenendo il fucile carico col grilletto alzato. Improvvisamente il cane che li occompagnava spiccando un salto fece cadere a terra il fucile del malcauto cacciatore. L'arma esplose ed i pallettoni di grosso calibro andarono a colpire uno dei giovanotti al tallone destro asportandoglielo completamente: il compagno rimase ferito al polpaccio di una gamba. Furono curati dal dott. Gonano.

Codroipo

— Il banchetto

Ai sottufficiali e ai soldati anzichè domani si darà stassera.

Cinematografo Volta

Questa sera si replica il programma di ieri sera che per la varietà novità ed importanza piacque oltremodo.
1.o *Una passeggiata nelle gole del Tarn* magnifica assunzione dal vero.
2.o *Evasione del Capitano Roget*, Episodi della guerra del 1870 film d' arte.
3.o *Una operazione chirurgica ben riuscita* comicissima.

Cronaca Cittadina

Un memoriale al R. Prefetto dei negozianti di Udine

circa la questione del riposo festivo.

Saputo che i negozianti cittadini stavano firmando un Memoriale al R. Prefetto, per fargli palesi i danni che al Commercio della città sono venuti — e sempre più verranno — dalla chiusura obbligatoria dei negozi nelle domeniche; ci siamo procurati una copia, e lo pubblichiamo per intiero, affinchè la gente spassionata ne giudichi.

Ill. mo Signor
Prefetto della Provincia
di Udine

Ogni modificazione dello stato legislativo sociale importa dei riflessi più o meno avvertibili nelle condizioni economiche del paese.

A questa regola generale non poteva sottrarsi la legge sul riposo sportivo e settimanale 7 luglio 1907 N.o 489, siccome quella che doveva urtare interessi molteplici e consuetudini inveterate; forse più che nelle città maggiori essa doveva essere avvertita nei capoluoghi di provincia per la maggior parte composti di piccoli centri rurali, laddove le correnti della pubblica opinione ancora impreparate e poco adatte alla rapida concezione delle necessità dei tempi accoglie con naturale diffidenza qualsiasi innovazione che tenda ad offendere od almeno a spostare peculiari interessi; quando specialmente — come la legge citata — deve dar vita ad un conflitto fra una classe e l' altra, fra padroni e salariati, fra commercianti ed agenti. creando due interessi in opposizione fra loro.

Nessuna meraviglia quindi se, anche nella città nostra, la legge in parola destò un' agitazione non ancora spenta, perchè da una parte vi sono i commercianti reputati lesi nei loro interessi, che vengono a torto accusati di avversare la legge sotto i rapporti igienici ed umanitari riconosciuta benefica da ognuno; dall' altra il personale salariato che si preoccupa soltanto dei vantaggi della legge stessa, senz' alcun pensiero del danno che può arrecare ad altri l' applicazione la più letterale ed egoistica. Ed il conflitto ha già una storia: — L' unione Esercenti, fusasi coll' Associazione commercianti ed industriali di Udine, poco prima che la legge entrasse in vigore, e cioè col 15 gennaio 1908 presentava alla S. V. Ill. un ordine del giorno con cui, in ossequienza alla nuova legge, si dichiararono disposti alla chiusura incondizionata dei negozi come misura generale per l' intera Provincia. Nell' aprile successivo la stessa Unione, già consapevole dei danni che arrecava al commercio cittadino la rigida applicazione della legge che portava alla chiusura domenicale dei negozi nella città, mentre quelli degli altri centri minori della provincia rimanevano aperti — produceva un motivato memoriale alla S. V. Ill. perchè la legge fosse applicata ovunque nello stesso modo, e cioè perchè l' obbligo della chiusura, fosse imposto anche ai negozi di provincia.

Questi due atti dimostrano, se non altro, quanto ingiusta sia l'accusa che si fa ai commercianti di Udine di essere contrari ed avversare la legge sul riposo festivo.

Le loro istanze però non sono state accolte. I negozi dei villaggi continuarono a restare aperti, mentre quelli della città rimanevano chiusi.

Le conseguenze andavano sempre più aggravandosi, l'esodo della clientela aumentava, il commercio cittadino languiva, quello dei centri minori fioriva.

Si escogitò un provvedimento e, nel maggio 1908, sopra domanda coperta da oltre 280 firme di esercenti, la Giunta municipale, valendosi della facoltà concessa dal capoverso dell'art. 11 della legge, autorizzò i proprietari a tener aperti i negozi, fermo il divieto al lavoro dei salariati.

Anche questa misura doveva fare i suoi malcontenti perche essendovi dei negozi, che non possono sostenersi senza il lavoro dei salariati, si veniva indirettamente ad offendere gl'interessi di questi.

Fu perciò che si riprese l'agitazione, e, auspice l'Associazione fra commercianti industriali ed esercenti, venne a galla la proposta di far appello per l'applicazione dell'art. 7 della legge, qualora non si avesse potuto ottenere il rispetto generale della legge da parte di tutti i negozianti della Provincia.

Mentre quest'ultima soluzione raccoglieva l'unanimità (novella prova dell'ingiusto addebito fatto ai negozianti), la proposta per l'applicazione dell'art. 7 sollevava qualche nota discordante; quindi si ricorse al referendum, e sopra 148 negozianti interpellati 102 votarono per l'apertura con l'applicazione dell'art. 7, 29 per la chiusura, 17 si astennero dal voto. Va detto subito che i 29 voti per la chiusura significavano per implicito la chiusura generale e, perciò, anche per gli altri centri e borgate della Provincia, non chiusura limitatamente ai negozi di Udine. La deliberazione della Giunta municipale 3 settembre ed il decreto 11 settembre u. s. della S. V. Ill., lo dobbiamo con rammarico constatare, passarono la spugna sul risultato del referendum.

Questa la breve e non lieta storia d'una questione che noi ripresentiamo a nuovo giudizio della S. V. Ill.

* * *

La classe degli esercenti e dei negozianti non può assistere impassibile alla propria rovina; essa ha il dovere verso se stessa e verso la città, di cui è pure gran parto, di avvisare ai mezzi di riparare alla grave iattura creata dal provvedimento della S. V. Ill.ma.

I negozi di Udine, come quelli di Pordenone, Palmanova, Tarcento, Gemona, Tricesimo e di altri centri d' importanza uguale e minore, vivono in gran parte della clientela rurale. Tutte le domeniche centinaia e centinaia di contadini vengono in città dai villaggi contermini e vicini, per fare le loro provviste personali e domestiche; e vi sono negozi che non hanno altra clientela.

Per i bisogni degli abitanti della città, un quarto dei negozi esistenti sarebbe esuberante e la maggior parte di essi senza la clientela rurale dovrebbero chiudersi ed i loro proprietari far bancarotta.

Dal provvedimento lamentato tutti risentono danno: il commercio è fermato di tanti anelli di una stessa catena, il cliente viene dalla campagna e passa dal negozio di manifatture a quello di chincaglierie, dal cappellaio all' orefice, dal trattore al caffettiere ecc., tanto che nei giorni domenicali tutti i negozianti di qualsiasi ramo di commercio fanno i maggiori incassi della settimana.

Gli stessi lavoranti delle officine e degli stabilimenti industriali, occupati nei giorni feriali, nelle domeniche girano i negozi della città per le provviste loro occorrenti. Ebbene, tutti costoro, contadini e operai, trovando chiusi i negozi a Udine, si recano nei centri più vicini, a Tricesimo, Palmanova, Codroipo ed altri, dove sanno di trovere i negozi aperti e provvisti di quanto loro occorre; ed una volta presa quella via, quest' ultimo mezzo d' attrazione che ancora resta alla città verrà a mancare, ed Udine sarà ridotta ad un grande villaggio, cui sarà tolta per sempre la speranza di veder rifiorire i propri commerci e dovrà rinunciare ad ogni aspirazione di elevazione economica.

Quando la legge, nel suo imperativo rigoroso, precludesse la via a riparare a tanti guai, la classe commerciale saprebbe trovar la virtù della rassegnazione; ma la legge ha previsto il caso ed ha lasciato al prudente arbitrio dei signori Prefetti mezzi opportuni per ovviare ai lamentati inconvenienti.

L' art. 7 della legge dispone che le prescrizioni dell' Art. 6, e cioè il lavoro nelle ore antimeridiane della domenica per non più di cinque ore, può applicarsi a tutti i negozi nei comuni dove la popolazione rurale si reca abitualmente la domenica per fare i suoi acquisti.

E' un fatto risaputo, e che nessuno ha mai messo nè può mettere in dubbio, che nei negozi del nostro Comune la popolazione rurale si reca abitualmente la domenica. E se così è, si ignora perchè ad Udine si voglia negare quello che si concede negli altri Comuni della Provincia.

Questo concetto ribadito dal regolamento approvato con R. Decreto 7 novembre 1907 N. 807, ed in particolar modo chiarito dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con la circolare N. 3 là dove dice: che la lettera e lo spirito della legge che hanno voluto tener conto del bisogno delle popolazioni campagnole *consentano che possa usarsi qualche tolleranza in favore di quei rami di commercio che anche in comuni importanti abbiano come clientela principale quella delle campagne circostanti, e cioè quando accada che un ramo di commercio corrisponda alle seguenti condizioni:*

1. Che esso vivendo prevalentemente sulla popolazione rurale affluente la domenica non faccia concorrenza ad altri rami per i quali vale l' obbligo della chiusura.

2. Che esso sia esercitato in negozi nei quali non si commercino altri generi sottoposti alla chiusura domenicale.

«Soltanto quando tali condizioni si presentino potranno i signori Prefetti applicare l' Art 7 nelle città che non hanno il carattere di centro rurale ed in ogni modo dovranno sempre tener presente che la concessione deve darsi a tutti i negozi del Comune esercitanti lo stesso ramo di commercio e non soltanto ad una parte di essi perchè stabilita in località alle quali tradizionalmente si dirige la popolazione delle campagne».

Nel nostro caso si presentano perfettamente tali condizioni e perciò è applicabile la disposizione dell' Art. 7, giacchè non è necessario che il Comune abbia il carattere di centro rurale giusta quanto è stabilito dalla circolare su citata, trattandosi di una consuetudine consacrata dal tempo

La classe commerciale della città invoca dalla S. V. Ill.m un provvedimento che valga a sollevarla dalla attuale posizione, che paralizza la sua attività ed il suo avvenire.

Essa si assoggetta alla regola del riposo conpensativo e, se fosse necessario, e' pronta a dare tutte le garanzie che si possono richiedere e che diano sicuro affidamento che i turni saranno rispettati con scrupolosa esattezza ed a Lei signor Prefetto cui pure sta a cuore l'avvenire della città, a mezzo dei sottoscritti si rivolge fiduciosa, onde ottenere che i negozi del Comune di Udine rimangano aperti nelle ore antimeridiane della domenica, per non più di 5 ore, secondo il disposto dell' Art. 7 della legge 7 luglio 1907 N.489.

Col più alto ossequio

Udine ottobre 1909.

Una deliberazione della Giunta annullata dal Prefetto.

Si tratta di una deliberazione che concerne interessi privati.

Informammo già i lettori come la Giunta municipale, con deliberazione del 6 maggio 1808 concedesse al sig. Giuseppe Ridomi, in rappresentanza della Raffineria di olii minerali (Società anonima di Budapest) di costruire un deposito di petrolio nella località Gervasutta, imponendo l' obbligo di tenerlo a distanza non minore di m. 20 dalle case di abitazione e dalla ferrovia. Le condizioni imposte dalla Giunta furono dal Consiglio sanitario provinciale, nella seduta 27 ottobre stesso anno, ritenute sufficenti, compresa quella della distanza di 20 metri fra il deposito petrolio e le case di abitazione, e il Ridomi pose mano agl' importanti lavori necessari.

Senonchè, il 25 maggio 1909 il signor Vittorio Zavagna produceva alla Giunta municipale alcune riserve; e questa rispondevagli con otto del 27 maggio, dichiarando che la distanza dei 20 metri doveva essere mantenuta non solo dalle abitazioni, ma anche tra il deposito «ed ogni punto di confine con le proprietà limitrofe».

In questi sensi, nel 18 agosto 1909 il signor Vittorio Zavagna, presentava ricorso alla R. Prefettura chiedendo che la seconda deliberazione della Giunta (28 maggio 1909) avesse immediato eseguimento; e in ogni modo che il R. Prefetto volesse riformare la primitiva deliberazione della Giunta prescrivendo la distanza di 20 metri tra il deposito ed ogni punto dal confine del fondo su cui si stava già erigendo.

Anche il signor Ridomi aveva, ancora nel 6 luglio 1909, prodotto ricorso, contro la seconda deliberazione della Giunta, chiedendo fosse dichiarata contraria alla legge e revocata.

Tanto il tardivo ricorso del signor Zavagna quanto quello del signor Ridomi furono sottoposti all' esame del Consiglio sanitario (così prescrivendo la Legge), il quale riconfermava che il Deposito costruito sotto le condizioni precisate della prima deliberazione della giunta (20 metri dalle case di abitazione) non presentava alcun pericolo nei riguardi igienici e della Pubblica Sicurezza; ed esprimeva l' avviso che la seconda deliberazione della Giunta (20 metri da ogni punto di confine) rifletteva, interessi o diritti di natura puramente civile, fuori della competenza di esso Consiglio sanitario, onde confermava il suo precedente parere.

Questo, in riassunto, l' istoriato; dopo l' esposizione del quale, il Decreto prefettizio aggiunge questi

CONSIDERANDO:

«che la Giunta Municipale di Udine, chiamata dalla Legge a pronunciarsi sull' istanza del signor Giuseppe Ridomi per avere l' autorizzazione di istituire un deposito di petrolio, aveva con la sua deliberazione del 6 Maggio 1908 prescritto talune cautele, che furono confermate in atti successivi che il Ridomi ha prodotto allegati al suo ricorso, e fra dette cautele primeggiava quella che ordinava la distanza di 20 metri dalle abitazioni;

«Che con ciò la Giunta «functa erat officio» a tutela di quelli interessi che soli la legge le ha affidato;

«Che se la legge stessa ammette che anche per gli opifici già esistenti è legittimo l' intervento della Giunta quando venissero riconosciuti insalubri e pericolosi; questo non è a dirsi del caso presente in cui trattasi di stabilimento recentemente dalla Giunta autorizzato sotto condizioni che e l' Amministrazione Comunale, e il Consiglio Sanitario hanno riconosciuto esattamente osservate; nè poteva essere lecito, a fatto compiuto e per tutela di privati interessi, annullare quanto si era precedentemente e secondo legge operato, mentre la legge affida detti interessi alla tutela di altre autorità.»

E conchiude:

«Vista la legge sulla pubblica sicurezza e quella Comunale e Provinciale

DECRETA

«L' anzidetta deliberazione 28 Maggio 1909 della Giunta Municipale di Udine è annullata.»

Per un'agitazione nel Veneto

contro il disordine ferroviario

Ieri ebbe luogo presso la Camera di commercio di Venezia una riunione dei Presidenti delle Camere di Commercio del Veneto, per trattare sulla questione ferroviaria. Fra i presenti, v'era il ragioniere Girolamo Muzzatti, vicepresidente della nostra Camera di Commercio.

Dopo lunga discussione fu votato il seguente ordine del giorno, proposto dal cav. Marchetti di Vicenza:

«I rappresentanti di tutte le Camere di Commercio del Veneto, riuniti nella sede della Camera di Commercio di Venezia;

«In considerazione dei gravi danni ai quali devono sottostare le industrie ed i commerci dei rispettivi distretti in causa del deplorevole servizio ferroviario;

«Nella sicura persuasione che il perpetuarsi di cotesto stato di cose dipende in massima parte dalla difettosa organizzazione del servizio stesso, fanno caldo appello a tutti gli Onorevoli Deputati del Veneto affinchè con la loro azione parlamentare vogliano integrare gli sforzi, finora riusciti inani, delle Camere di Commercio, intesi nel senso che finalmente nell' organizzazione delle ferrovie di Stato abbiano a cessare le cause che riescono deleterie al normale svolgimento dei traffici».

Fu deciso che ciascuna Camera interesserà i rappresentanti politici dei rispettivi distretti e l' Unione delle Camere di Commercio, affinchè sia promossa in Parlamento un' azione conforme alle idee esposte nella riunione.

— Rigori eccessivi nell'applicazione d'una legge

Quella benedetta legge contro il coltello è diventata un incubo per i pacifici cittadini. Guai a chi ha la disgrazia di lasciarsi trovare in tasca, ovunque sia, un temperino la cui lama sia lunga più di quattro centimetri ed abbia la punta, Gli agenti di p. s. sono d'un rigore eccessivo, pericoloso addirittura, nel constatare la contravvenzione e il magistrato è non meno rigoroso nell'applicazione della legge.

Valga questo fatto a giustificare i nostri apprezzamenti: l'altro ieri, alla Pretura del primo mandamento, fu giudicato un operaio trovato in possesso d'un rasoio col quale si era servito per farsi la barba e del quale voleva servirsi ancora allo stesso scopo.

Tutto ciò fu provato in Pretura; eppure il Pretore condannò l'emigrante a tre giorni d'arresto e lo fece ritornare un altro giorno in prigione, poichè due giorni li aveva scontati col carcere preventivo.

E i pochi denari sequestratigli indosso, guadagnati con tanti stenti sul lavoro, furono confiscati per le spese di giustizia... e quella si chiama giustizia!

— Le gare domenicali

Domenica 31 corr. avrà luogo una corsa ciclistica di resistenza pel percorso Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco e ritorno Km. 15 circa, libera a coloro che non vinsero mai gare importanti.

I premi sono in ricche medaglie di conio speciale e così ripartite: tre medaglie Vermeil: una grande con contorno, una media e una piccola; due argento, una grande e una media; tre bronzo, una grande e due medie.

La partenza verrà data alle ore 2 e 1½ a Pasian di Prato.

Il tempo massimo è fissato in 40 minuti. Le iscrizioni si ricevono presso il Sig. Clochiatti Giuseppe, barbiere in Via Cavour; e la quota è fissata in L. 2.

— Collegio nazionale uccellis

Le lezioni comincieranno mercoledì 3 del prossimo novembre alle ore 9, in tutte le scuole dell' Istituto.

— Fiori d'arancio.

Da Venezia ci viene notizia di sponsali «friulani» ivi celebrati. Il nostro concittadino signor Giuseppe Di Lenna, tenente nel 71.o fanteria figlio del fu dott. Pio e nipote del fu comm. ing. Giuseppe Di Lenna Tenente generale e deputato al Parlamento pel collegio di Udine impalmò la signora Maria Teresa Pilosio Wallòp di Cividale. Auguri

— Scuola popolare superiore

Da domani a tutto l' 8 Novembre sono aperte le iscrizioni al primo e secondo corso di lingua tedesca (prof. De Carina) e al primo e secondo corso di lingua francese (prof. Rivoire).

Le lezioni comincieranno l' 8 novembre e dureranno cinque mesi.

Le imprese ladresche di questa notte

Lavoro improbo e magro compenso

I ladri questa notte lavorarono molto, ma ebbero un ben magro compenso a tanta fatica. Pare che quei signori abbiano preso di mira le case che circondano il castello per le loro imprese ladresche. Scalarono infatti il muro di cinta sotto il castello che mette sul cortile della casa Cosattini in via Portanova e aiutandosi con scale e altro scesero nel cortile della casa Sello, dove al pianterreno ruppero una finestra e entrarono nella fabbrica di sedie della ditta Ghinetti dove nello scrittoio forzarono i cassetti e trovarono un magro bottino di L. 4.50. Usciti di lì entrarono nell' abitazione del sig. Sebastiano Fassina, sita a pianterreno della casa Sello, proprio sotto quella del vicecommissario dott. Marpillero.

Rovistarono nei cassetti di cucina senza fidarsi di penetrare oltre.perchè gl' inquilini dormivano, e trovarono di rubare 14 lire, il primo incasso fatto dal Fassina quale rappresentante della Ditta Fabris, poichè assunse tale rappresentanze ieri stesso. Quivi se la presero comoda e fecero merenda con polenta e formaggio.

Prima di accingersi all' impresa si erano assicurati contro le sorprese, chiudendo le porte d' ingresso con catenacci interni.

Non trovando altro da rubare, ripresero la strada di prima e attraverso quei cortili scesero fino in quello situato dietro il negozio Giuseppe Piani e Comp.

Tentarono qui di forzare una porta d' ingresso, ma non riuscirono. Allora ne cercarono un' altra e la trovarono in un corridoio. Era una porta murata che forzarono aprendosi un varco per il quale penetrarono nel negozio.

Rovistarono tutti i cassettini e anche la cassa, dove trovarono una ventina di lire. Dei generi di negozio non si occuparono.

E per il cortile di nuovo, mediante scale ritornarono sulla collina del Castello, non però ancora soddisfatti, poichè ridiscesero nel cortile del palazzo Bertolini, sede della Biblioteca comunale. Quivi, mediante una scala entrarono da una finestra aperta del primo piano, scardinarono una porta ferrata ed entrarono nei corridoi. Ruppero una lastra nel locale del Collegio ingegneri e vi entrarono a cercare il bottino. Ma non trovarono niente di niente.

I cassetti erano perfettamente vuoti.

Volevano forse salire in biblioteca, ma il rumore avvertito del custode che si era svegliato, li consigliarono ad abbandonare quest'ultima impresa e a darsela a gambe.

Sicchè il bottino fu appena d'una quarantina di lire in tutto, dopo una notte di lavoro.

Stamane si recarono a fare delle indagini il vicecomissario dott. Marpillero e la guardia scelta Fortunati.

— Sassate contro il treno

L'altra sera contro il treno di Pontebba che giunge a Udine dopo le 21, subito fuori della stazione di Reana alcuni malintenzionati scagliarono delle sassate rompendo le lastre della macchina.

— L' «Alpina delle Giulie» sull' Amariana

La società Alpina delle Giulie di Trieste ha indetto per domenica 31 ottobre e lunedì 1. novembre una gita sul monte Amariana (Alpi Carniche; m. 1906).

— I funerali dell' avv. Dall' Acqua.

I giornali di Padova recano lunghe descrizioni, improntate all' affetto e al dolore, dei funebri tributati all' avv. Antonio Dall' Acqua, marito della signora Irma Burghart della nostra città e cognato dei fratelli Burghart e del sig. Ugo Camavitto.

Il carro funebre era seguito da un lunghissimo stuolo di amici, colleghi, conoscenti. Erano sul carro numerose corone e fiori.

Reggevano i cordoni il prof. avv. Negri l'avv. Povoleri, il prof. Trettenero, il dott. De Lorenzi, l'avv. Benedetti ed il cav. Cicala.

Erano intervenute anche le rappresentanze con bandiere della Società di M. S. e del circolo Mazzini.

Le esequie furono celebrate nella chiesa di S. Sofia.

Quindi il mesto corteo s' avviò alla stazione ferroviaria ove porsero l' estremo saluto al defunto il procuratore del Re cav. Cicala a nome del Tribunale, l' avv. Negri pel Collegio degli avvocati ed il prof. Trattenero per la Casa di lavoro. Il dott. De Lorenzi ringraziò per la famiglia.

La salma dell' avv. Dall' Acqua partì iersera per Udine, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Cambi e Valori.

(27 Ottobre 1909)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.73
„ 3½ 0|0 (netto)	104.35
„ 3 0|0	71.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.52
Londra (sterline)	25.31
Germania (marchi)	123.80
Austria (corone	105.20

— Le truffe d'un calzolaio padovano.

Certo Giuseppe Zago d'anni 25 di Padova, da circa due mesi occupato in qualità di calzolaio presso il sig. Antonio Battigelli di S. Daniele, domenica scorsa scomparve senza lasciar notizie. Il sig. Battigelli cercò di sapere la fine del suo dipendente e riuscì a conoscerla, poichè lo Zago domenica stessa era riuscito ad avere una bicicletta a prestito da Domenico Bulfone di Feletto Umberto, una bella macchina del valore di 130 lire colla quale venne a Udine e si recò nel negozio Contarini in Via Daniele Manin, ove fece acquisto di cuoio per una somma di oltre 100 lire, presentando un biglietto con firma falsificata e con timbro del suo principale. Indi se ne andò, prendendo il largo e non facendo più ritorno a S. Daniele. Il Bulfone e il Battigelli, informati dell'avvenuto, denunziarono il fatto all'autorità di pubblica sicurezza.

Il padovano ha lasciato anche un debito di L. 27 presso la famiglia che l'aveva accolto a pensione ed un altro di L. 13 avute a prestito da una ragazza con la quale amoreggiava a S. Daniele.

— In libertà provvisoria.

I due fonditori Basso Federico e Paolo Petro che sabato notte furono arrestati perchè sorpresi nell'atto di tracciare sul muro in piazza XX settembre scritte anticzariste, sono stati posti in libertà provvisoria.

— Gli arresti di ieri.

— Ieri mattina nella sala della cucina popolare il fachino Pascal Davide di anni 54, in preda ad ubbriachezza molesta si abbandonava a mille escandescenze gridando e disturbando le persone presenti. Il vigile di servizio lo invitò a smettere o ad allontanarsi dal luogo. Ma il Pascal oppose viva resistenza e venne perciò arrestato.

— Nel pomeriggio certa Colussi Filomena lungo il viale della stazione domandava la questua ai passanti. Il vigile urbano la invitò a desistere a norma del regolamento. Fu inutile il richiamo, anzi la mendicante gli rivolse delle parole ingiuriose. Venne perciò arrestata insieme con un bambino lattante. Si provvide ad alloggiare e porre sotto sorveglianza gli altri bambini grandicelli che la donna aveva seco.

— Onorare beneficando.

In sostituzione di fiori, la famiglia Trani offre, col nostro mezzo, lire 10 alla Colonia Alpina Friulana in morte dell'avv. Antonio Dall'Acqua.

Teatro Minerva

Questa sera ultima della Vedova Allegra. Domani la nuova operetta: Re e costretto.

Sabato serata d'onore del signor Augusto Angelini.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 10.2 minima 4.1 media 7.6.
— Pioggia caduta mm. —.
— All'aperto nella notte minima 7.1
— Temperatura alle 8 di stamane 12.
— Pressione 751 crescente.
tato atmosferico: vario vento nord

Gazzettino Commerciale
(Rivista settimanale)

Grani. — Nei tre giorni di mercato della settimana decorsa furono misurati sulla piazza ettolitri 1868, complessivamente; dei quali, ben 1496 di granoturco, 293 di frumento e 78 soli di segala.

Continua, pel frumento, il contrasto fra i prezzi che si praticano spl mercato e quelli richiesti dai possessori di grosse partite; nonchè i prezzi delle altre città. Qui, nella notifica ufficiale, si registrano lire 25 a 27 per quintale; suppergiù i prezzi della settimana precedente, piuttosto qualcosa meno di quelli segnati in principio del mese. Invece, le domande dei possidenti sono di circa lire 30 al quintale; e dobbiamo soggiungere che queste sono più conformi a quelli praticati altrove. Notiamo Rovigo 28.90 a 29.95; Alessandria 28.50 a 30; Vercelli 29.25 a 30; Modena 29.75 a 30.25; Verona 28.85 a 29.50...

Pel granoturco, si può dire che vi fu stazionarietà. Il nostrano 14.— a 16.80 l'ett., conguagliato al quintale 18.50 a 22.—; il bianco, 17 a 18 l'ettolitro o 22.50 a 24 per quintale; il giallo, 18 a 18.75 l'ettolitro, o 24 a 25 per quintale.

Stazionarie la segala nuova 16.30 a 16.60 per ettolitro; e l'avena 20.75 a 21.50 per quintale.

Carni. Altre due lire per quintale di aumento nelle carni di bue peso morto, pagate 170 (dazio compreso di lire 15); ritorno alle 150 lire per la carne di vacca; ferma quella di vitello 120; diminuita di 2 lire quella dei suini (113 — senza dazio questa.)

Nelle altre carni e nelle pollerie abbiamo sempre i medesimi prezzi.

Uova. Continua l'ascesa nel prezzo: da 11 a 12 lire per centinaio,

Frutta. Pesate una cinquantina di quintali meno della precedente settimana. La discesa continua ancora, tanto più se cominciano le giornate piovose proprie della stagione in cui ci troviamo.

Foraggi. In genere, si ebbe un ribasso su tutte le qualità di circa 50 centesimi per quintale e anche più.

Corriere Giudiziario

Pretura del II° Mandamento

Amore e odio

Prendete un po' d'amaro, versatelo nell'amore e avrete l'odio. Quanto più forte è l'amore, tanto più potente diventa l'odio. E' una ricetta che non sbaglia mai. Lo sanno tutti, ma più degli altri lo sa Antonio Gori di Pozzuolo, che coltivò per tre anni un amore idillico, dolcissimo: ma un brutto giorno lo spalmò d'amaro anche lui... Venticinque anni l'argento vivo nel sangue, egli aveva amato Teresa Corubolo di 21 anni, con tutto l'ardore della sua gioventù n'era stato ricambiato; per tre anni, si erano giurati fedeltà immutabile, amore eterno: l'eternità dell'amore!. Ma venne una piccola nube; un lieve bisticcio da innamorati: e «lui» non andò più da «lei». Ma il cuore doloravà. E il Gori pochi giorni dopo, tornò ad implorare amore.

— No — rispose la Teresa, risolutamente — No; non ti amo più.

Ferita nell'amor proprio, offesa nell'orgoglio di donna, volle la vendetta con quel no deciso, fermo, invincibile.

L'Antonio di quel no sentì l'amarezza nel fondo dell'anima; e la manifestò a persone amiche, alle quali accecato dalla gelosia, soggiunse:

— Ma la Teresa non potrà mai essere d'altri, perchè fu mia...

Lo riseppe la giovine, e pensò al codice, nel quale c'è un articolo che tratta della diffamazione.

E querelò l'antico amante, senza accordargli la facoltà della prova; e si presentò al magistrato, decisa a non perdonare. E il Pretore dovette condannare il Gori: tre mesi di reclusione e 250 lire di multa. questo l'epilogo di tre anni d'amore!

Parte Civile avv. E. Linussa - Difesa avv. Cosattini.

L'apertura delle Assise

L'ultima sessione di quest'anno delle Assise verrà aperta in dicembre probabilmente il 9. Il ritardo va attribuito al fatto che il nuovo presidente cav. Orlandi sarà occupato alle Assise di Treviso nel prossimo novembre.

— Nella sala superiore del Teatro Sociale

con oggi, la sig. Ida Pasquotti Fabris, in attesa che i nuovi locali siano allestiti, ha provvisoriamente aperto per comodità delle Signore una ricca Esposizione con vendita delle ultime novità della stagione in Cappelli, Mantelli, Vestiti e Pellicceria di ogni genere.

— In via Manin

Al premiato Negozio Ligugnana trovansi le rinomate Bondiole di Moderna a lire 2.75 al kg.

— Per le signore

Imminente la stagione invernale la Casa «L. Marchi Piazza Vitt. Em. 4,» si fa premura avvisare la gentile sua clientela che ha importato una richissima collezione in «Costumi Paltò e Pellicerie scelti personalmente» nelle migliori case di confezione di Vienna.

L'Italia pel principe Ito.

Roma, 27. — Alle solenni onoranze che saranno rese a Tokio al principe Ito non soltanto il nostro Governo, ma anche la Corte Italiana sarà rappresentata, essendo il principe Ito insignito sino dal gennaio 1902 del Gran Collare dell'Annunziata. A rappresentare il Re d'Italia sarà delegato l'attuale ambasciatore italiano a Tokio marchese Guiccioli,

Anche a Roma si è convinti che il delitto politico di Kharbin (pella congiura vi erano implicati cinque coreani) avrà conseguenze puramente locali: obbligherà cioè il Giappone a seguire una politica più severa in Corea, ma non darà occasione in alcun modo alle Potenze europee d'interessarsi della questione.

All'ambasciata giapponese a Roma continuano a giungere da molte parti d'Italia condoglianze dai più cospicui parlamentari e uomini politici di ogni partito.

Creta otterrà l'autonomia?

Parigi 27. — Il «Temps» ha da Berlino: Secondo informazioni autorizzate, la Turchia sarebbe disposta ad accordare a Creta una autonomia eguale a quella che godeva la Rumelia orientale prima del 1885; ma si rifiuterebbe di concedere di più. Essa avrebbe fatto conoscere i suoi intendimenti alle Potenze, come pure avrebbe fatto conoscere la sua risoluzione di far la guerra alla Grecia se questa si immischiasse dell'amministrazione dell'isola per preparare uno stato di cose analogo a quello della Rumelia orientale dopo il 1885, e che a Costantinopoli è qualificato «un'annessione mascherata».

Luigi Princighs gerente responsabile

Addì 26, ore 22, spirò in Caneva di Tolmezzo

Italia Gabelli

figlia del compianto ing. Federico, moglie dell'ing. Angelo Vianello Cacchiole.

Il marito e le famiglie Gabelli, Vianello, Facini, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno a Caneva di Tolmezzo giovedì alle ore 15 e la cara salma sarà trasportata a Padova, ove verrà tumulata venerdì 29 corrente.

Non si mandano partecipazioni personali.

Caneva di Tolmezzo 27 ottobre 1909.

Si legge e si crede a Udine.

Si può non prestar fede alla parola d'uno sconosciuto, ma quando si legge d'un fatto narrato d'una persona che abita nella nostra stessa città, forse nella nostra casa, allora si è obbligati di credervi perchè si può facilmente constatarne l'autenticità. L'attestato rilasciato dalla Signora Maria Fasani, Via Paolo Sarpi 9, Udine, merita la nostra piena fiducia.

«Durante sei lunghi anni sono stata tormentata incessantemente da dolori che partendo dal fondo del dorso s'irradiavano dappertutto causandomi delle sofferenze atroci.

«Ho preso medicine d'ogni sorta, ma ciò malgrado il mio male anzichè diminuire aumentava sempre più, cagionandomi molti altri disturbi, quali l'inappetenza la cattiva digestione ecc. ecc. A letto poi non trovavo alcun riposo dovendo usare ogni sorta di precauzioni per non aumentare i dolori che mi causava un movimento o uno sforzo qualsiasi. Alla mattina mi alzavo spossata. Un sintomo che più d'ogni altro m'impensieriva era quello della torbidezza delle urine che lasciavano sempre come una specie di deposito melmoso. Ero oltremodo allarmata da questo stato di cose perchè non sapevo quale cura intraprendere per guarire. Almeno avessi potuto trovare qualche cosa per recarmi un sollievo! Ma come fare? Avevo già esperimentate tante droghe, tante miscele e specifici d'ogni sorta che non sapevo dove andare a cercarne un altro che non fosse peggiore dei primi. Molti anni rimasi in questo misero stato, perdendo sempre più la speranza di guarire e vivendo in un'infinita tristezza.

«Il caso volle che leggendo un giornale la mia attenzione venisse attratta dalla relazione di numerose guarigioni che le Pillole Foster per i Reni operavano giornalmente. E' così che mi convinsi di fare uso anch'io del vostro rimedio, e malgrado la mia incredulità dovetti convincermi dalla straordinaria evidenza dell'efficacia delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmaceutica Friulana di Angelo Fabris C & diretta da Alessandro Renug Via Mercatovecchio, Udine).

«Queste Pillole fanno del bene, del gran bene al mal di schiena. Avevo appena ultimata una scatola che già i miei dolori scemarono e d'allora in poi incominciai a camminare liberamente, ad alzarmi ad abbassarmi, e ciò senza più usare nessuna precauzione. Ma quello che mi provò in un modo inconfutabile la bontà del vostro rimedio fù il vedere come le mie urine riprendessero il loro stato normale, e ridivenissero a poco a poco chiarissime. Questo splendido risultato non posso che attribuirlo intieramente alla vostra Specialità e benchè io non sia intieramente ristabilita non posso fare a meno di confessare sinceramente che sono assolutamente convinta di guarire in breve tempo, non appena avrò ultimata la cura. (Firmato) Maria Fasani».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, e 6 scatole per L. 19. — o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE 24

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Anche Gianna d'Ossiexu-Lermond soffriva per la disfatta del fratello e quando la duchessa aveva consegnati a Goffredo i premi, essa aveva fatto l'atto di strapparglieli di mano.

— Volevi consegnarglieli tu stessa? — domandò Clotilde di Laroche-Vielle con malizioso sorriso.

— No, no — mormorò Gianna il cui viso si imporporò.

Goffredo circondato ed ammirato, credette di non dovere insistere oltre sul suo trionfo; adducendo il suo stato di convalescenza, uscì dal castello e si ritirò nella sua casetta.

VII.

La campana del castello suonava in quel momento per chiamare gli ospiti nella sala da pranzo e Goffredo si trovava solo nel suo salottino che da qualche tempo gli serviva anche per i suoi pasti.

Un vecchio domestico messo a sua disposizione dal conte, gli domandò se desiderava mangiare.

— Sì, qualche cosa di leggero — rispose il giovane che aveva troppa gioia nel cuore per sentire gli stimoli dell'appetito.

Poco dopo il pranzo, servito dalla cucina del castello, era preparato.

— Mettete tutto qui sul tavolo e poi andatevene. Questa sera non ho bisogno di voi — disse Goffredo al domestico.

— Allora auguro a vossignoria la buona notta — disse il domestico.

— Altrettanto a voi — rispose l'intendente.

Cominciava ad imbrunire. Goffredo mangiò senza fretta, poi tratto di tasca il partasigarette ne accese una e andò ad appoggiarsi al davanzale della finestra.

La notte, intanto, era quasi caduta, e la ombra degli alti alberi del giardino proiettava sul terreno larghe macchie nere come l'inchiostro.

Goffredo vedeva il castello le cui finestre erano tutte illuminate, ma sino a lui non giungeva l'eco festoso dei commensali.

Il giovane s'era quasi assopito quando un lieve rumore lo colpì. Sembrava che qualcuno si avvicinasse guardingo, a passi di lupo.

Chi poteva essere colui, che faceva scricchiolare così leggermente la ghiaia di cui erano cosparsi i viali del giardino?

Il rumore leggero si avvicinava sempre più.

Goffredo tese l'orecchio, ma l'oscurità era densa. All'improvviso il rumore cessò.

Goffredo attese qualche minuto ma il rumore non si rinnovava.

Allora, volendo conoscere chi fosse colui che s'era fermato vicino allo «chalet», il giovane intendente si precipitò in giardino, ma aveva appena fatti pochi passi che vide un'ombra slanciarsi di dietro una pianta e darsi a precipitosa fuga. Goffredo volle inseguire lo sconosciuto, ma le sue gambe deboli per la recente malattia e stanche per i lunghi assalti di scherma, si rifiutarono di aiutarlo.

L'ombra s'allontanava rapidamente e non tardò molto a sparire completamente.

— Probabilmente è un ladro che si è introdotto nel giardino e che io ho messo in fuga — pensò Goffredo. — Domani darò ordine ai giardinieri perchè abbiano ad esercitare maggiore sorvegiianza.

E poco preoccupato di quanto aveva scoperto, ritornò nella sua abitazione ed andò a coricarsi.

Dormì tutta la notte, facendo i sogni più rosei.

Durante la malattia il lavoro si era accatastato sulla scrivania dell'ufficio di Goffredo. Erano note di fornitori da pagare, erano rendiconti da stendere, lettere di affittaiuoli a cui rispondere.

Era quindi naturale che Goffredo rinunciasse a prendere parte agli svaghi degli ospiti del castello.

Così il mattino seguente si recò al suo ufficio che si trovava al pianterreno del castello.

Lavorava già da un paio d'ore dinanzi alla sua scrivania quando venne bussato all'uscio.

Senza neppur rialzare il capo, Goffredo non rispose che con un «Avanti.»

Ma tosto il fruscio di una veste, gli fece rialzare la testa. L'uscio si era aperto per lasciare entrare la contessina di Ossieux Lermond.

Goffredo s'alzò subito in piedi e salutò profondamente Gianna ed attese ch'essa gli esponesse lo scopo della visita tanto insolita.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A.8 A. 13.10; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 20.33.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 15.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.30 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.93; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.30 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909